

NORMA PARENTI

3 Il simbolo

Il numero delle vittime è la prima misura della profondità del lutto sofferto. Non esistono termini di paragone per la dimensione della rovina che si abbatté sulle 83 famiglie dei minatori di Niccioleto e distrusse l'intera comunità, né esistono gerarchie per il peso delle morti inflitte a gruppi o singoli. [doc. 1] Per l'uccisione di Norma Parenti, come in altri casi di violenze e uccisioni, spesso proprio di donne, partigiane o staffette impegnate nella Resistenza al fascismo, ha un peso prevalente un'altra dimensione, quella simbolica, per dare conto delle ragioni e delle conseguenze attese da chi le ha volute.

La violenza che si abbatte su di lei appare sproporzionata a ciò che di lei viene raccontato. Eppure è il dato più certo e inquietante, quello documentato negli archivi, quello di cui la sua stessa morte è prova. [doc. 1]

Maria Bacchi, 2004.

Norma non fu una vittima civile "innocente". La sua condanna discende dall'appartenenza al gruppo di quanti aderirono alla Resistenza. Ma Norma fu scelta anche perché la giovane età, la bellezza, l'essere madre erano le condizioni giuste per una tremenda ferita lunga e difficile da curare per tutti. [doc. 3, 4] Il linguaggio forte dei documenti ufficiali e delle commemorazioni dei primi anni ha costruito la narrazione pubblica su Norma, prendendo il posto della conoscenza dei fatti e ipotizzando il futuro della sua immagine.

...nelle vie di Massa con manifestini incitanti alla ribellione nascosti nelle tasche, sul petto, sul cuore. La sua audacia giunge a farsi beffa dei fascisti sino al punto di lasciare sulle soglie delle loro case fogli che li additano al pubblico disprezzo.

Angelo Antonio Fumarola, 1945

Questo non è un libro. Non è una canzone. Né poesia. Né pensieri. Ma lacrime, dolore, pianto, disperazione che non possono cessare né intendere ragione.

Marguerite Duras, 1994

Fu subito, nel 1945, Medaglia d'oro al valor militare.

Le pratiche e la decisione di conferire a Norma Parenti la Medaglia d'oro al valor militare stanno nella cornice del clima tutt'altro che facile da ricostruire dell'immediato dopoguerra ovunque; Massa Marittima è una città particolarmente inquieta. Si alternano in pochi mesi tre sindaci, si registrano dimissioni dalle giunte che di volta in volta si ricostituiscono. Questa persistente condizione di instabilità è coerente con quanto si coglie dalle fonti sul ruolo pubblico di Mario Pratelli. [doc. 6]

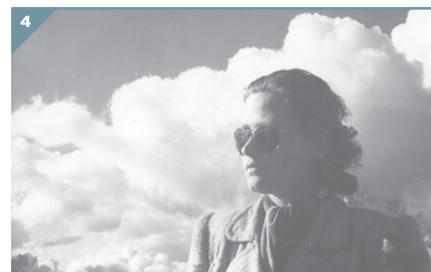
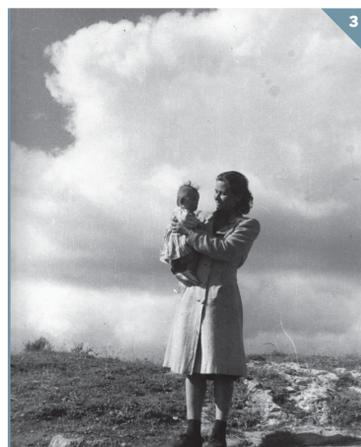
Norma era stata capro espiatorio, adatto a imporre uno sfregio tanto profondo da essere insopportabile a una città che aveva espresso un'opposizione tenacissima al nazifascismo. Immediata è la risposta. Norma è simbolo: sposa e madre esemplare, eroina del secondo Risorgimento. Le foto che hanno accompagnato per decenni il suo ricordo, una in particolare, sono coerenti con le parole. [doc. 7, 8]

La rapidità della procedura avviata per l'attribuzione della medaglia d'oro appare come una prima singolarità, rispetto a tempi e modi di attribuzione della maggior parte delle altre 18 medaglie d'oro a donne, staffette o partigiane.

Altra singolarità: nelle lettere di accompagnamento e nei documenti allegati compaiono nomi di importanti figure del Partito Comunista, cui Norma non risulta legata. [doc. 9]

Tra le notizie riferite dalla storica Vignali, l'orazione in memoria pronunciata dal Vescovo di Massa Marittima al Teatro Mazzini, per l'appunto introvabile, "una delle più belle e attendibili testimonianze della personalità di Norma Parenti". [doc. 10]

Difficile oggi dire se sarà possibile andare oltre quelle che attualmente non sono che congetture, per spiegare la rapidità del riconoscimento, la scelta di lei e non di altri eroici partigiani uccisi, l'identità del soggetto che tanto si adoperò perché le fosse conferito, su iniziale sollecitazione da parte dell'UDI, almeno in base allo stato delle conoscenze attuali.

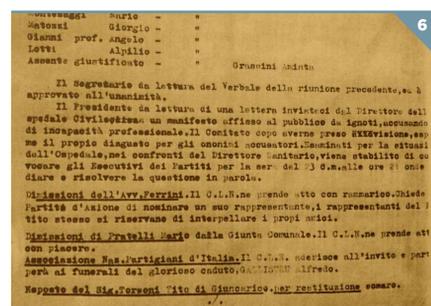


3 | Norma con il figlio Alberto, 1944. Archivio privato della famiglia Pratelli

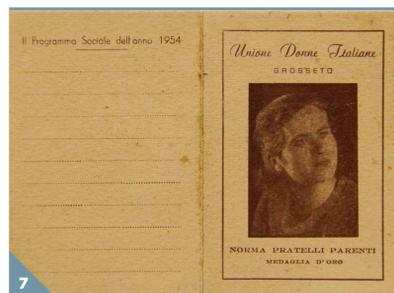
4 | Norma Parenti in una delle ultime foto, 1944. Archivio privato della famiglia Pratelli



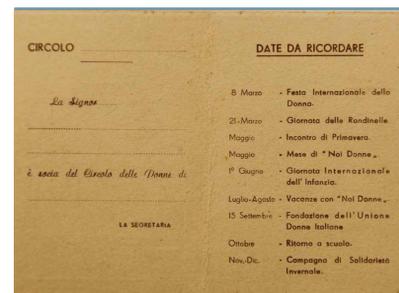
5 | La famiglia di Norma. Fra gli altri il padre, Estewan Parenti, e la madre, Roma Camerini. Archivio privato della famiglia Parenti



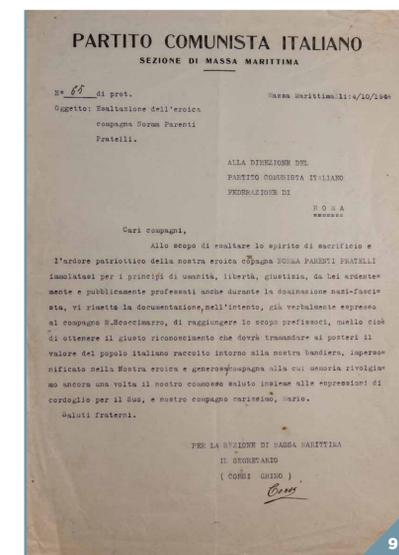
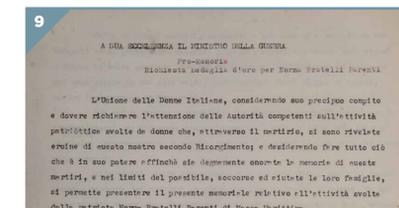
6 | Verbale della riunione del CLN di Massa Marittima del 21 marzo 1945. Archivio storico del Comune di Massa Marittima, Fondo CLN



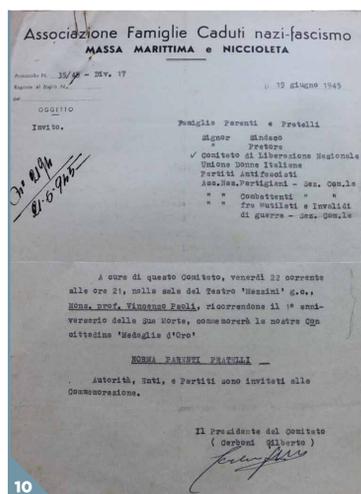
7 | Tessera dell'UDI del 1954. Archivio ISGREC. Fondo Bruna Ziviani



8 | Francobollo emesso nel 1945 a beneficio del comitato nazionale pro vittime politiche



9 | Promemoria dell'UDI nazionale e lettera del PCI di Massa Marittima, allegata alla documentazione per la richiesta della medaglia d'oro. Archivio UDI nazionale, Roma



10 | Lettera dell'Associazione Famiglie delle vittime del nazifascismo di Marittima e Niccioleto. Archivio Storico del Comune di Massa Marittima, Fondo CLN

1 | Le donne di Niccioleto piangono i loro morti. Archivio fotografico Banchi



2 | La partigiana Eler Valentina Giubertoni, nome di battaglia Maria, di Gonzaga (Mn), morta 5 mesi dopo la liberazione a causa delle torture che le erano state inflitte dai fascisti. La storia è stata dimenticata fino alla ricerca della storica Maria Bacchi (*Morire d'agosto. Vita breve d'una partigiana*, 2004)

